

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-4630 del 13/09/2023
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-ter e 29-quater - Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla società MARGI Srl, avente sede legale e installazione IPPC in Via Fortunato Rizzi 13/A, loc. Baganzola - Comune di Parma, per lo svolgimento dell'attività IPPC 6.4.b.1) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-4769 del 12/09/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno tredici SETTEMBRE 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

## IL RESPONSABILE

### VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Direttore Generale DDG 129/2022;

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

### VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

### VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);

- la Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- la Ditta MARGI S.r.l., avente sede legale e impianto produttivo in via Fortunato Rizzi 13/A, loc. Baganzola, Comune di Parma, attualmente in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dalla Provincia di Parma con Det. n. 37826 del 21/05/2014 (Provvedimento finale SUAP n. 95609 del 26/05/2014) e s.m.i., ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, tramite il portale “Osservatorio IPPC-AIA regionale” dedicato, in data 21/06/2022 (acquisita al prot. Arpae n. PG/2022/102581) per lo svolgimento dell’attività IPPC di cui all’Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., classificata come **6.4 b)** *“Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno”*;
- il passaggio al regime giuridico dell’AIA è stato richiesto dall’AC nel corso dell’istruttoria eseguita in merito all’ultima modifica dell’AUA, rilasciata da Arpae SAC di Parma con DET-AMB-2021-6479 del 21/12/2021, in ragione dell’aumento del quantitativo di siero lavorato, superiore alla soglia delle 75 ton/giorno di materia prima (attività 6.4 b punto 1 dell’VIII alla parte II del D.Lgs 152/06);

DATO ATTO CHE:

- Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2022/107798 del 29/06/2022 ha comunicato al SUAP competente la completezza della documentazione e la procedibilità del procedimento di rilascio dell’AIA;
- il S.U.E.I. del Comune di Parma ha provveduto alla pubblicazione su BURERT (fascicolo n°221 del 20/07/2022) dell’avviso di deposito; l’avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 20/07/2022 al 20/08/2022 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- Arpae SAC di Parma con nota prot. n. PG/2022/122333 del 22/07/2022 ha indetto e convocato la prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria prevista dall’art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per il giorno 31/08/2022;
- nel corso di tale seduta di Conferenza di Servizi è emersa la necessità di sottoporre il progetto a Verifica di assoggettabilità a VIA (“Screening”), dal momento che l’attività svolta dalla Ditta risulta ricadente al punto 4 lettera a) dell’Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *“impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno”*, con conseguente interruzione dei termini del procedimento di rilascio dell’AIA, comunicata con nota Arpae n. PG/2022/142657 del 01/09/2022;
- a seguito della conclusione con esito positivo del procedimento di “Screening” (Determinazione del dirigente del Settore Tutela dell’Ambiente ed Economia Circolare della Regione Emilia-Romagna n.5998 del 21/03/2023), il giorno 12/05/2023 si è svolta la II seduta della Conferenza di Servizi (CdS), convocata da Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2023/67844 del 18/04/2023;

- in esito a quanto emerso nel corso della I e della II seduta di Conferenza di Servizi, con nota PG/2023/90150 del 23/05/2023 Arpae SAC Parma ha inoltrato alla ditta formale richiesta di Integrazioni, contestualmente sospendendo i tempi istruttori del procedimento;
- il giorno 17/07/2023 si è tenuta la III seduta di Conferenza di Servizi, convocata da Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2023/119856 del 10/07/2023, a seguito della trasmissione delle integrazioni attese da parte della Ditta (acquisite al prot. Arpae n. PG/2023/118020 del 06/07/2023); in tale seduta si sono conclusi i lavori in ordine al rilascio dell'AIA, concordando la presentazione di ulteriore documentazione volontaria da parte della Ditta;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la documentazione presentata da MARGI S.r.l.:

- integrazioni del 06/07/2023 presentate tramite il Portale IPPC e acquisite con prot. PG/2023/118020 del 06/07/2023, in riscontro alle richieste emerse nella prima e nella seconda seduta di Conferenza di Servizi;
- documentazione volontaria del 27/07/2023, acquisita al prot. PG/2023/131192 del 28/07/2023, come concordato nel corso della terza seduta di Conferenza di Servizi del 17/07/2023;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- risultano versate, in data 31/05/2021, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 5.650,00;

ACQUISITI in particolare i seguenti pareri:

- il parere espresso dalla Provincia di Parma con nota acquisita al prot. Arpae n. PG/2022/147060 del 08/09/2022 in cui *“si evidenzia che l'intervento non comporta variazione agli strumenti urbanistici comunali e si ritiene che non sussistano elementi ostativi, attinenti la pianificazione territoriale di competenza dello scrivente Servizio, alla realizzazione del progetto in esame”*;
- il parere favorevole con prescrizioni espresso da IRETI S.p.A. con nota prot. 4263 del 29/03/2023 (acquisita al prot. Arpae n. PG/2023/56235 del 30/03/2023), allegato al presente atto per costituirne parte integrante (Allegato II);
- la nota acquisita al prot. Arpae n. PG/2023/85485 del 16/05/2023 da parte del Consorzio della Bonifica Parmense, in cui si esprime nulla osta al rilascio di nuova AIA per la ditta Margi srl *“in quanto non ci sono modifiche riguardo lo scarico delle acque meteoriche, mentre per l'eventuale aumento delle reflue si dovrà esprimere il gestore del servizio fognario”*;

- il parere favorevole del Comune di Parma, recepito nel corso della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 17/07/2023;
- il parere igienico sanitario favorevole di AUSL, prot. n.53152 del 02/08/2023, acquisito al prot. Arpae PG/2023/134699 del 03/08/2023;
- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, il nulla osta con prescrizioni rilasciato, ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994, dal Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma con nota prot. n.158311 del 22/08/2023, acquisita con prot. PG/2023/143690 del 23/08/2023, Allegato III al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO INOLTRE:

- la nota del Comune di Parma prot. 133997 del 17/07/2023, acquisita al prot. Arpae n. PG/2023/124042, in cui si comunica che, rispetto all'esigenza, emersa nel corso del procedimento di "Screening", di uniformare sotto il profilo acustico l'area di pertinenza della Ditta MARGI Srl, *"le segnalazioni e le criticità riscontrate potranno essere recepite nell'aggiornamento della Zonizzazione Acustica Comunale che verrà effettuato parallelamente alla fase di adozione del PUG e che si ritiene potrà attuarsi e completarsi entro giugno 2024"*; tale nota è allegata al presente atto per costituirne parte integrante (Allegato IV);

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2023/137750 del 08/08/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/143243 del 22/08/2023;
- in data 01/09/2023 con prot. PG/2023/149099 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2023/149352 del 04/09/2023;
- in data 05/09/2023 con prot. PG/2023/150741 il gestore ha trasmesso ulteriore nota integrativa di osservazioni allo schema dell'AIA, la quale è stata trasmessa ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2023/150922 del 05/09/2023 per le valutazioni di competenza;
- si sono acquisite le valutazioni di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2023/154039 del 11/09/2023, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5.900,00;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Rilascio dell'AIA, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore specifico (6.4 - Industrie alimentari, delle bevande e del latte) e contenute nelle seguenti pubblicazioni:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;

sono risultate applicabili, inoltre, le Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;

DATO ALTRESI' ATTO CHE:

risulta acquisita la Comunicazione antimafia prot. PR\_PRUTG\_0032957\_20230523 dalla Prefettura di Parma, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 6 settembre 2011, N.159 in cui si attesta che alla data del 25/05/2023 a carico della suindicata Ditta MARGI S.r.l. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

## DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE alla società MARGI S.r.l.** (cod. fisc.: 02631050982) con sede legale e installazione IPPC in via Fortunato Rizzi n.13/A, loc. Baganzola, Comune di Parma, il cui gestore è la sig.ra **Maria Galli**, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria **6.4 b)** *"Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno"* - dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

## 2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente l'esercizio delle seguenti attività, per le rispettive quantità massime di seguito indicate:
- attività di commercializzazione e concentrazione del siero: soggetta all'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto la **produzione giornaliera, pari a 520 t/giorno** (190.000 t/anno), **supera la soglia IPPC 6.4. b.1) delle 75 t/giorno**;
  - attività di produzione di Formaggio Parmigiano Reggiano pari a 3 t/giorno (1.100 t/anno) e di Panna pari a 11 t/giorno (4.000 t/anno);
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 37826 del 21/05/2014 (Provvedimento finale SUAP n. 95609 del 26/05/2014) e s.m.i;

- C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:
- Allegato II: parere favorevole con prescrizioni espresso da IRETI S.p.A. con nota prot. 4263 del 29/03/2023 (acquisita al prot. Arpae n. PG/2023/56235 del 30/03/2023) in merito agli scarichi idrici in pubblica fognatura;
  - Allegato III: nota del Comune di Parma, Settore Transizione Ecologia, prot. n.158311 del 22/08/2023, acquisita con prot. PG/2023/143690 del 23/08/2023, relativa alla classificazione dello stabilimento in oggetto come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;
  - Allegato IV: nota del Comune di Parma prot. 133997 del 17/07/2023, acquisita al prot. Arpae n. PG/2023/124042, in merito all'esigenza di aggiornamento della Zonizzazione Acustica Comunale, emersa nel corso del procedimento di "Screening";
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
  - b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

### **3. DI PRESCRIVERE, in particolare:**

- 3.1 entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, tenuto conto dell'importo già versato (€ 5.650,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC Parma (pari a € 5.900,00), MARGI S.r.l. dovrà saldare un importo pari ad € 250,00 da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA" (si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma);

### **4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:**

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
- a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
  - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
  - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
5. **DI INVIARE** il presente atto alla Società MARGI S.r.l. e, tramite il SUAP competente, a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi (Comune di Parma, Settore Tutela Ambientale - S.O. Ambiente e Sindaco; AUSL Distretto di Parma S.I.P., S.P.S.A.L.; Provincia di Parma; Consorzio della Bonifica Parmense; IRETI S.p.a.; Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, Sede di Parma);
6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna, nonché sul BURERT, tramite il SUAP Competente;
7. **DI INFORMARE CHE:**
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;



- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

*Pratica SINADOC n° 23736/2022*

Il Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Parma  
Paolo Maroli  
*(documento firmato digitalmente)*

## ALLEGATO I

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE  
INTEGRATA AMBIENTALE**

**MARGI S.R.L.**

sito in via Fortunato Rizzi 13/A, Loc. Baganzola,  
Comune di Parma

**settembre 2023**

## INDICE

<b>A - SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>4</b>
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
<b>B - SEZIONE FINANZIARIA</b>	<b>8</b>
B.1 - Calcolo Tariffe Istruttorie	8
<b>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>8</b>
<b>C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico</b>	<b>9</b>
C 1.1 Inquadramento ambientale	9
C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	10
<b>C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore</b>	<b>15</b>
C 2.1 Materie prime e consumi	15
C 2.2 Energia	15
C 2.3 Emissioni in atmosfera	15
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	16
C 2.5 Rifiuti e Produzione	17
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	17
C 2.7 Emissioni sonore	18
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	19
C 2.9 Bonifiche ambientali	19
<b>C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -</b>	<b>19</b>
<b>D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO</b>	<b>27</b>
<b>D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento</b>	<b>27</b>
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	27
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	27
<b>D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni</b>	<b>27</b>
D.2.1 Finalità	27
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	27
D.2.3 Gestione delle modifiche	28
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	28
D 2.5 Emissioni in atmosfera	30
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	36
D 2.7 Emissioni nel suolo	39
D 2.8 Emissioni sonore	40

D 2.9 Gestione dei rifiuti	41
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	42
D 2.11 Energia	42
D 2.12 Gestione dell' emergenza	42
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	43
D 2.14 Obblighi del Gestore	45
<b>D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo</b>	<b>45</b>
<b>D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati</b>	<b>45</b>
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	45
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	46
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	46
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	46
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	47
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	47
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	47
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo suolo e acque sotterranee	48
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	48
<b>E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio</b>	<b>49</b>
E.1 Emissioni in atmosfera	49
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	51
E.3 Emissioni in ambiente idrico	51
E.4 Rifiuti	52

## A - SEZIONE INFORMATIVA

### A.1 - Definizioni

#### AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

#### Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (*Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma*).

#### Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (*come identificato al cap. A.2*)

#### Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

#### Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

## A.2 - Informazioni sull'impianto

Denominazione:	<b>MARGI S.r.l.</b>
P.IVA/cod. fisc.:	02631050982
Sede legale:	Via Fortunato Rizzi 13/A, loc. Baganzola - Parma
Sede impianto:	Via Fortunato Rizzi 13/A, loc. Baganzola - Parma
Comune:	Parma
Provincia:	Parma
Coordinate:	44°50'37.59" N 10°18'35.16" E
Gestore impianto:	Maria Galli
Luogo e data di nascita:	dati disponibili agli atti
Residenza per la carica:	via Marchi n.7 - Polesine Zibello

Trattasi di impianto o sito produttivo in cui viene svolta un'attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., classificata come **6.4 b)** *"Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno"*.

L'attuale stabilimento è stato rilevato dalla società MARGI Srl con atto di compravendita del novembre 2006 in cui il cedente era la "Vecchi Casearia srl".

La società Frattale, capogruppo della famiglia Galli, è diventata socio di maggioranza (95%) della Margi S.r.l. nel settembre 2010.

Lo stabilimento è situato in località Baganzola, nel Comune di Parma, ed occupa una superficie totale di 18.150 m<sup>2</sup>, di cui 6.286 m<sup>2</sup> di superficie coperta e 11.864 m<sup>2</sup> di superficie scoperta.

Il sito si trova a nord a meno di 150 metri dall'autostrada del Sole e ad est a 300 mt dal Torrente Parma. L'area di insediamento dell'azienda è posta in prossimità di importanti infrastrutture come l'autostrada A1, la linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Bologna, aeroporto G. Verdi, polo fieristico e relativa viabilità di raccordo.

L'azienda Margi S.r.l., attualmente autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale Det. n. 37826 del 21/05/2014 e s.m.i., esegue due tipi di attività: la prima relativa alla commercializzazione e concentrazione del siero e l'altra fa capo al caseificio per la produzione del Parmigiano-Reggiano. L'azienda è riconosciuta dal Ministero della Salute con l'approval number IT 08/1110 CE secondo il regolamento CE 853/2004.

Dall'istruttoria eseguita in merito all'ultima modifica dell'AUA, rilasciata da Arpae SAC di Parma con DET-AMB-2021-6479 del 21/12/2021, l'AC ha richiesto il passaggio al nuovo regime giuridico dell'AIA essendo aumentato il quantitativo di siero lavorato, oltrepassando la soglia delle 75 ton/giorno di materia prima (attività 6.4 b punto 1 dell'VIII alla parte II del D.Lgs 152/06.). La stessa autorità ha concesso quindi 6 mesi transitori per presentare adeguata istanza di AIA (entro il 04/07/2022).

Prodotto	Anno 2021 [ton]	Capacità annua [ton /anno]	Capacità giornaliera [ton/giorno]
Formaggio Parmigiano Reggiano	1.010,077	1.100	3
Siero (concentrato e commercializzato)	174.494,700	190.000	520
Panna	3.611,400	4.000	11

Il progetto prevede inoltre, rispetto all'assetto attuale, l'aggiunta di una nuova caldaia (attivata in casi di emergenza, con potenza pari a 2790 kW e con le medesime caratteristiche di quella attualmente operativa) e lo spostamento di una torre evaporativa. Trattandosi di impianto esistente e già in funzione, non sono previste attività di cantiere.

Secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte Seconda, Allegato IV, nel passaggio al nuovo regime autorizzativo, l'attività svolta dalla Ditta MARGI Srl è stata assoggettata alla procedura di *Screening* (Verifica di assoggettabilità a VIA), appartenendo infatti alla seguente tipologia progettuale di cui all'allegato B.2 della L.R. 4/2018: *categoria B.2.30 – "Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno"*

Detta procedura di *Screening* si è conclusa con Determinazione del dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare della Regione Emilia-Romagna n.5998 del 21/03/2023, che ha previsto l'esclusione dalla ulteriore procedura di V.I.A., nel rispetto di specifiche prescrizioni.

### A.3 - ITER ISTRUTTORIO

- 21/06/2022: la Ditta presenta domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale tramite il portale "Osservatorio IPPC-AIA regionale" dedicato, acquisita al prot. PG/2022/102581 del 21/06/2022;
- 29/06/2022: con nota prot. PG/2022/107798 del 29/06/2022 Arpae SAC Parma comunica la verifica di completezza positiva e l'avvio del procedimento al SUAP del Comune di Parma;
- 20/07/2022: il SUAP del Comune di Parma ha provveduto alla pubblicazione su BURERT (fascicolo n°221 del 20/07/2022) dell'avviso deposito; l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 20/07/2022 al 19/08/2022 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- 31/08/2022: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi (CdS) decisoria, indetta e convocata da Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2022/122333 del 22/07/2022;
- 01/09/2022: con nota prot. PG/2022/142657, Arpae SAC Parma comunica l'interruzione dei termini del procedimento relativo al rilascio di nuova AIA alla Ditta MARGI Srl, nelle more della conclusione del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ("Screening");
- 12/05/2023: si svolge la II seduta della Conferenza di Servizi (CdS), convocata da Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2023/67844 del 18/04/2023, a seguito della conclusione con esito positivo del procedimento di "Screening" (Determinazione del dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare della Regione Emilia-Romagna n.5998 del 21/03/2023);
- 23/05/2023: in seguito alle richieste emerse nel corso della I e della II seduta di CdS, con nota PG/2023/90150 del 23/05/2023 Arpae SAC Parma inoltra alla ditta formale richiesta di Integrazioni, contestualmente si sospendono i tempi istruttori del procedimento;
- 06/07/2023: la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione integrativa richiesta (acquisita con prot. PG/2023/118020 del 06/07/2023);

9. 17/07/2023: si tiene la III seduta di Conferenza di Servizi, convocata da Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2023/119856 del 10/07/2023, a seguito della trasmissione delle integrazioni attese da parte della Ditta;
10. 17/07/2023: si acquisisce al prot. Arpae n. PG/2023/124042 nota del Comune di Parma prot. 133997 del 17/07/2023 in cui si comunica che, rispetto all'esigenza, emersa nel corso del procedimento di "Screening", di uniformare sotto il profilo acustico l'area di pertinenza della Ditta MARGI Srl, *"le segnalazioni e le criticità riscontrate potranno essere recepite nell'aggiornamento della Zonizzazione Acustica Comunale che verrà effettuato parallelamente alla fase di adozione del PUG e che si ritiene potrà attuarsi e completarsi entro giugno 2024"*;
11. 27/07/2023: la Ditta trasmette la documentazione volontaria concordata nel corso della III seduta di Conferenza di Servizi (acquisita con prot. PG/2023/131192 del 28/07/2023);
12. 02/08/2023: si acquisisce il parere di AUSL (prot. Arpae PG/2023/134699 del 03/08/2023);
13. 08/08/2023: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2023/137750) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;
14. 22/08/2023: Arpae SAC con nota prot. n. PG/2023/143243 del 22/08/2023 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;
15. 23/08/2023: si acquisisce al prot. PG/2023/143690 del 23/08/2023 parere prot. n. 158311 del 22/08/2023 del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma in materia di industria insalubre (rif. Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994), a fronte del parere di AUSL e dell'esito dei lavori della Conferenza di servizi;
16. 01/09/2023 e 05/09/2023: la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2023/149099 del 01/09/2023 e PG/2023/150741 del 05/09/2023);
17. 11/09/2023: Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2023/154039 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito del recepimento delle osservazioni del proponente;
18. Segue la determina di Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e la sua pubblicazione su BURER, nonché sul portale "Osservatorio IPPC-AIA" regionale dedicato.

#### A.4 - Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
Det. n. 37826	21/05/2014	Provincia di Parma	rilascio Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.)
Det. n.33116	11/05/2015	Provincia di Parma	modifica dell'AUA
DET-AMB-2021-6479	21/12/2021	Arpae SAC Parma	modifica dell'AUA



## B - SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

La determinazione degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base della Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2005/667 dell'11 aprile 2005.

All'atto di presentazione dell'istanza di rilascio di A.I.A., risultano versate da parte della ditta MARGI Srl, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, quale anticipo delle spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a 5.650,00 €, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal Gestore, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 20/06/2022 allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T<sub>r</sub>" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 5.900,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 1.000 € = 800 € (n°1 p.ti emiss. con da 1 a 4 inq.ti) + 200 € (n°1 punti emiss. senza inquinanti);
- scarichi idrici: 2.350 € = 2.300 € (scarico "S1" con 12 (da 8 a 12) inquinanti) + 50 € (1 scarico "S2" senza inquinanti);
- rifiuti C<sub>R</sub>: 300 € (forfait per deposito temporaneo rifiuti prodotti);
- clima acustico, C<sub>CA</sub>: 1.750 €;
- acquisizione gestione domanda, C<sub>D</sub>: 2.000 € (piccole medie imprese);
- riduzione per gestione della domanda conforme alle specifiche fornite dall'A.C.: - 1.000 €.
- riduzione per gestione della domanda con copia informatizzata: - 500 €

Detratto l'importo già versato (5.650,00 €), rimane da saldare un importo pari ad **€ 250,00** da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

## C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

## **C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico**

### **C 1.1 Inquadramento ambientale**

Lo stabilimento della ditta MARGI SRL è situato nel Comune di PARMA, località Baganzola in Via Fortunato Rizzi 13/A.

L'area è classificata dal PSC vigente come "Distretto della logistica urbana e territoriale" nella Tavola CTP1 - Politiche urbanistiche, come "Ambiti per poli funzionali" dalla Tavola CTP 1.1 - Ambiti territoriali e come "Territorio urbanizzabile" dalla Tavola CTP3 - Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale.

L'area è classificata come Zona di tutela B dal Piano di Rischio Aeroportuale del Comune di Parma come aggiornato con Delibera CC n. 42 del 2021.

L'area è solcata da strade di gerarchia diversa, in cui l'asse principale è la SP 9 di Golese.

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:

- torrente Parma a est;
- autostrada A1 a nord;
- linea ferroviaria ad alta velocità a nord;
- strada provinciale SP 9 di Golese a est;
- viale delle Esposizioni a sud;
- Aeroporto "Giuseppe Verdi" a sud;
- elettrodotti ad alta tensione.

L'area:

- ricade nel bacino del torrente Parma;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa contenuta del P.T.C.P e del PTA regionale;
- secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi ricade in una zona a vulnerabilità con sensibilità attenuata;
- non è soggetta a particolari prescrizioni secondo il Piano di Tutela delle Acque provinciale;
- rientra nelle aree soggette ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione Rischio alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- presenta fenomeni di subsidenza di poco superiore al cm/anno.

In un intorno di 11 km sono presenti due SIC e ZPS: il SIC-ZPS IT4020017 denominato "Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini Di Torriale, Fascia Golenale Del Po" e il SIC-ZPS IT4020022 denominato "Basso Taro".

Lo stabilimento persiste in una zona classificata dal Comune come a basso rischio sismico secondo l'ordinanza del PCM 3274/2003.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area sede dell'attività produttiva ricade in parte in zona 3 "Aree di tipo misto" e in parte in zona 4 di progetto "Aree ad intensa attività umana".

Il Comune di Parma risulta a superamento di NOx e PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- il vento arriva a spirare oltre i 5 m/s con una direzione WSW;
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

Attualmente non si è a conoscenza di

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologia e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

La ditta, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, risulta essere inserita in due

classi differenti, in classe acustica IV<sup>^</sup> (aree intensa attività umana) di progetto e in classe acustica III<sup>^</sup> (aree tipo misto).

## **C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico**

### **1) PRODUZIONE FORMAGGIO PARMIGIANO - REGGIANO**

La trasformazione del latte vaccino in formaggio Parmigiano Reggiano si basa su una tecnologia artigianale legata all'esperienza dei casari e all'osservanza di usi e consuetudini secolari, nonché secondo disciplinari del Consorzio di Tutela.

In sintesi, il latte animale, conferito dagli allevatori e trasportato per la lavorazione su autobotte, è introdotto nella cosiddetta camera del latte, contenente le vasche di decantazione/affioramento ove subisce un pretrattamento di selezione e raffinazione. Se ne separano l'acqua ed i componenti organici (ad esempio il siero) e lo si separa per i differenti trattamenti che avverranno nella cosiddetta camera calda e nel salatoio.

Nel dettaglio, il latte destinato alla trasformazione proviene da due munte giornaliere, effettuate presso aziende agricole conferenti collocate nel comprensorio territoriale definito dal Disciplinare del Parmigiano Reggiano e ritirato entro il tempo massimo di due ore dalla mungitura.

In stalla, il latte appena munto viene raffreddato ad una temperatura compresa tra 18-20°C; il dato è rilevabile sul display posizionato sul tank di stoccaggio.

Il latte della sera è raffreddato mediante uno scambiatore di raffreddamento e canalizzato in vasche, fatto riposare ed affiorare in modo naturale per 8-10 ore per poi essere separato dalla panna affiorata (grazie a tre affioratori indicati in planimetria con VCA07, VCA08, VCA10) ed inviato in caldaia prima dell'arrivo del latte della munta mattutina.

La panna affiorata viene raccolta in tank e successivamente stoccata in tank refrigerato.

Il latte del mattino invece è inviato in un tank indicato in planimetria con il codice VCA09 (mix latte intero) e da questo canalizzato in caldaia poco prima di iniziare la trasformazione.

Al latte, inserito nelle 32 "caldaie" disposte a batteria su due file (doppi fondi tronco conica, classiche in rame indicate con C1, C2, C3 ECC ...), riscaldato con vapore indiretto, viene aggiunto siero innesto acido. Si tratta di siero residuo della lavorazione del giorno precedente, raccolto in fermentiere (VCA03, VCA04) poco dopo la fine delle operazioni di cottura e posto a fermentare per circa 24 ore, tempo necessario per far abbassare il pH da 5,90 /6,00 a 3,20/3,5 al momento dell'utilizzo.

Tale fase richiede una notevole quantità di vapore che ad oggi è garantita e fornita dal generatore Mingazzini PVR40 avente una potenzialità di kW 2.790 per una produzione nominale di vapore pari a 4000 kg/h. Per tale impianto termico è prevista e autorizzata l'emissione in atmosfera indicata con il codice E1a.

La successiva fase di coagulazione (detta anche cagliata) avviene inserendo caglio di vitello quale coagulante. Il coagulo formatosi viene "rotto" con "spino manuale" e successivamente il Casaro utilizzando il vapore indiretto e le proprie capacità professionali favorisce lo svuotamento della cagliata, la disidratazione dei granuli fino alla temperatura di cottura.

Finita la cottura, una parte del siero residuo della lavorazione (siero cotto) viene inviato alle fermentiere e utilizzato come siero innesto per la lavorazione successiva; una parte viene inviata alla scrematura. La panna ottenuta dalla scrematura del siero viene stoccata in tank refrigerato (PSCR)

Con la tecnologia applicata la temperatura di cottura è variabile da 53 a 56°C, raggiunta la quale, il Casaro ferma l'agitazione meccanica ed i granuli di cagliata, opportunamente disidratati, si aggregano per decantazione e si depositano sul fondo della caldaia permanendo per circa un'ora prima di essere estratti.

La massa estratta viene posta in fascere e sottoposta ad almeno tre rivoltamenti nella prima giornata, durante la quale avvengono modificazioni chimico-fisiche e microbiologiche; infatti nelle prime 6-8 ore il pH passa da 5,90/6,00 al momento dell'estrazione fino a 5,20/5,40; la temperatura scende lentamente, la massa caseosa si compatta e si completa la disidratazione.

Dopo 48-72 ore, la forma viene posta in salamoia (soluzione satura di cloruro di sodio) all'interno di 8 vasche indicate da VSA01 a VSA08 per un periodo di 18-24 giorni, durante il quale subisce un'ulteriore disidratazione tale da provocare un calo peso del 3- 3,5% circa.

Il siero residuo da tale processo viene concentrato presso il reparto di concentrazione interno e venduto a ditta esterna per ulteriori lavorazioni.

Le panne ottenute per affioramento e scrematura vengono stoccate separatamente in tank refrigerati dedicati per essere vendute a burrifici esterni e/o destinate ad ulteriore lavorazione. Le panne vengono ritirate da mezzi adeguati dotati di cisterne coibentate con scomparti separati in modo da non miscelare le due tipologie di panna.

La temperatura del serbatoio di stoccaggio della panna è impostata a 4°C sia per la panna d'affioramento che scrematura siero.

Ogni mattina è controllata sia la temperatura di impostazione dei serbatoi di stoccaggio della panna che quella della panna stessa al momento del ritiro.

La panna è venduta nell'arco delle 24h dalla produzione per essere consegnata al Cliente e sottoposta a pastorizzazione entro le 72h dalla produzione.

La panna d'affioramento è venduta alla fine del processo di spillatura del latte, essendo molto breve l'intervallo di tempo dal momento della produzione allo stoccaggio, la temperatura al momento del carico non sempre raggiunge i 4°C.

Lo stesso vale per la panna da scrematura siero: è una lavorazione in continuo ed è venduta poco dopo il termine del processo produttivo per cui la temperatura al momento del carico potrebbe non raggiungere i 4°C.

#### Gestione saline e magazzinaggio per stagionatura

Dopo l'uscita dalle vasche di salatura, le forme vengono dislocate nel magazzino di stagionatura interno, adiacente al caseificio, avente una capacità di stoccaggio pari a 39.000 forme.

L'attività di stagionatura del formaggio Parmigiano Reggiano è inserita all'interno del bollo IT 08/1110 CE già esistente.

All'interno del magazzino di stagionatura è consentita la stagionatura del formaggio Parmigiano Reggiano di produzione propria.

Nel corso della stagionatura di almeno 12 mesi, avviene ulteriore disidratazione e quindi un calo peso medio di 0,5%/mese, fino ad arrivare al termine minimo di stagionatura ad un calo peso del 15 % circa ed un Aw a fine stagionatura di 0,90-0,92%.

Allo scadere del dodicesimo mese, il formaggio è soggetto ad una fase di esame di selezione (c.d. espertizzazione) svolta da un battitore del Consorzio del Parmigiano che valuta ogni singola forma tramite battitura per poi sottoporla, in caso positivo, a marchiatura a fuoco del marchio d'origine D.O.P., quale sigillo di garanzia del PR.

Durante la fase di stagionatura la forma assume consistenza di crosta tale da garantire una naturale protezione del formaggio dagli agenti esterni.

Durante il periodo di magazzinaggio, sono eseguite le operazioni di spazzolatura e raschiatura e rivoltamento delle forme alle cadenze fissate dal responsabile del magazzino, in funzione della stagionatura del prodotto stesso. Sono effettuati controlli al fine di verificare che siano rispettati i requisiti di processo (temperatura e umidità) e di igiene necessari alla corretta maturazione del prodotto.

Il formaggio in ingresso viene posizionato all'interno del magazzino in scalere identificate (numero totale di scalere 36) avendo cura di mantenere la rintracciabilità apposta sulle forme.

Il formaggio è sottoposto alle operazioni di pulizia e rivoltamento in relazione al grado di stagionatura, secondo il seguente schema:

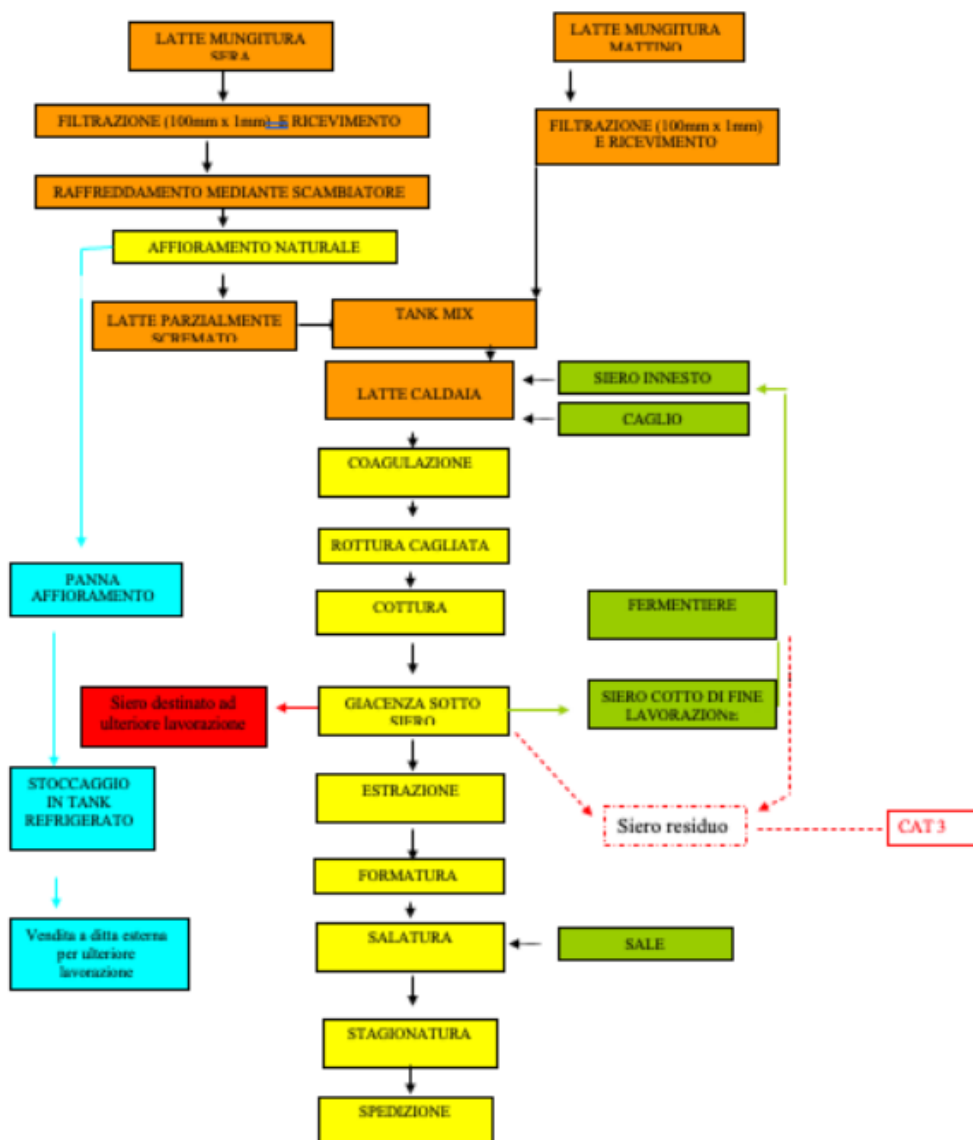
- il formaggio fresco (fino al secondo terzo mese di stagionatura) viene spazzolato/rivoltato con cadenza settimanale. Nelle prime settimane le operazioni avvengono esclusivamente con spazzolatrici manuali: l'operatore inserisce la forma nella spazzolatrice e dopo averla fatta girare per circa 10 secondi la riposiziona sulla scalera. Nel mentre procede alla raschiatura manuale della tavola su cui riposerà il formaggio;
- il formaggio compiuto il quarto mese di stagionatura, viene rivoltato e spazzolato ogni quindici/venti giorni a mezzo di macchine automatiche, le quali puliscono anche le assi. Le tempistiche di spazzolatura sono sempre di circa 10 secondi per forma;
- oltre i 12 mesi la spazzolatura/rivoltamento avvengono ogni 25-35 giorni a mezzo di macchine automatiche, le quali puliscono anche le assi.

Il servizio di stagionatura e magazzinaggio è svolto da personale interno.

Come previsto da disciplinare del Parmigiano Reggiano, la temperatura è mantenuta in un range di 14°-20°C ed in ogni caso non inferiore a 16°C nel periodo estivo, con umidità relativa mai inferiore al 70%.

Le fasi del processo produttivo sono riportate nel diagramma di flusso che segue:

**Diagramma di flusso Parmigiano Reggiano**



### Trasporti e spedizione

Le cisterne adibite al trasporto del latte sono dotate di autorizzazione al trasporto, con indicazione sul mezzo “trasporto latte” o “esclusivamente per prodotti alimentari”. Le cisterne sono sottoposte al piano di lavaggio in CIP secondo il piano di pulizia vigente.

### Trasporto forme al magazzino

Le forme in uscita dalla salina vengono lavate nel tunnel di lavaggio e asciugatura. Sono disposte su bancali in acciaio per il trasferimento nel magazzino di stagionatura seguendo il percorso identificato in planimetria.

### Trasporto forme presso Cliente

La spedizione delle forme presso il Cliente avviene con mezzi adeguati e con procedure di carico direttamente dalla bocca al fine di proteggere i prodotti. Al momento del carico dei mezzi, l'addetto al carico della merce è responsabile di verificare l'idoneità igienica dei mezzi, l'assenza di materiale non alimentare o di differenti prodotti alimentari. Nel caso in cui siano trasportati prodotti diversi questi devono essere separati in modo tale da evitare qualsiasi potenziale contaminazione. L'esito del controllo viene registrato apponendo un timbro e firma dell'addetto al carico sul DDT di spedizione.

## 2) LINEA TRATTAMENTO SIERO

La Ditta esegue trattamenti sul siero in parte derivante dalla propria produzione di formaggio, in parte acquistato all'esterno da fornitori che vendono sia siero magro (con materia grassa < 0,1%) che grasso (materia grassa > 0,1%). Il siero da trattare ha una sostanza secca pari al 6% che dopo concentrazione arriva sino al 22/23%.

Il siero scremato viene stoccato in idonei serbatoi di stoccaggio .

Il siero magro viene concentrato per osmosi inversa. La concentrazione può essere condotta a 15°C oppure a 25°C (nel caso si utilizzino entrambe le scrematrici). Viene quindi stoccato a temperatura < 10°C, in tank coibentati e venduto a ditta esterna per ulteriore lavorazione. Il siero grasso viene sottoposto a scrematura prima di essere concentrato e venduto. Per influire sulle temperature di lavorazione, il siero viene sottoposto a raffreddamento tramite tre vasche di acqua gelida (indicate in planimetria con VAG1, VAG2, VAG3).

Il permeato, derivante dal processo di concentrazione, viene stoccato nel serbatoio TKS309 per essere utilizzato nei risciacqui iniziali ed intermedi dei lavaggi e come fluido in controcorrente nello scambiatore di calore per il raffreddamento del siero caldo in uscita dalla scrematrice.

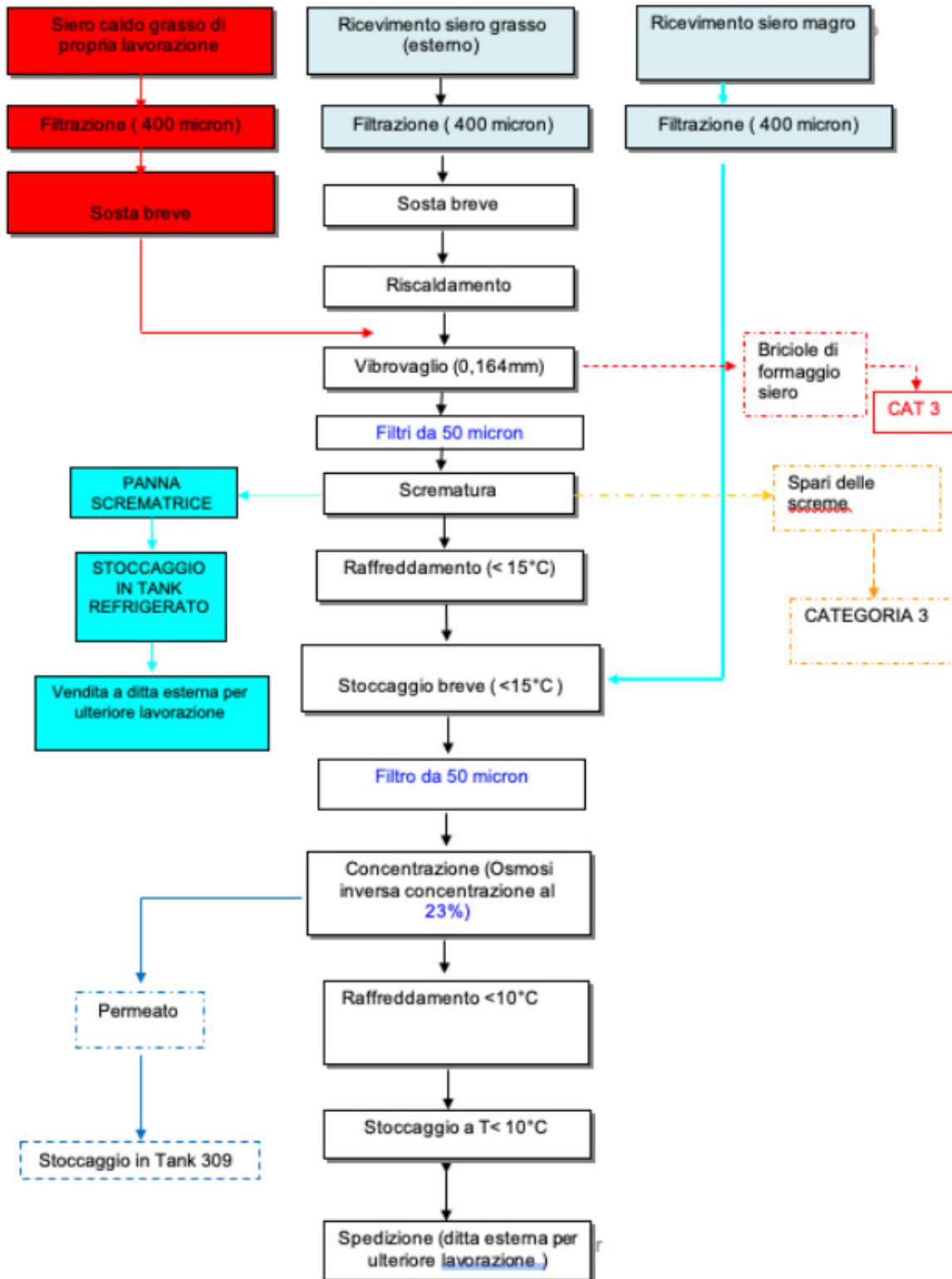
La destinazione del prodotto può essere per ulteriore lavorazione industriale o per uso zootecnico (in quest'ultimo caso stoccato nel tank TK 311).

Il siero viene mantenuto nei tank di stoccaggio in acciaio fino alla consegna.

Il trasporto del siero viene effettuato con camion cisterne idonei e coibentati e caricati solo ad una temperatura < 10 °C.

Le fasi del processo sono riportate nel seguente diagramma di flusso:

**Diagramma di flusso siero concentrato**



## **C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore**

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di materiali, acqua, energia ed alle emissioni di rifiuti, rumore ed emissioni in atmosfera.

### **C 2.1 Materie prime e consumi**

#### **Materie prime**

Le principali materie prime

- latte
- siero
- caglio di vitello
- sale
- prodotti chimici per depuratore
- prodotti per lavaggi
- prodotti per concentratore

### **C 2.2 Energia**

L'installazione in questione consuma energia elettrica prelevata dalla rete per il funzionamento di tutte le attrezzature impiegate nel ciclo produttivo, mentre per la parte di uffici nuova utilizzerà l'impianto fotovoltaico. Inoltre per la produzione di vapore utilizza il generatore MINGAZZINI PVR40 da 2790 kW, mentre un secondo generatore, esattamente uguale, viene utilizzato per sopperire a guasti /fermi dell'impianto attuale.

Il generatore è utilizzato pure per riscaldare gli ambienti di lavoro grazie ad uno scambiatore di calore. I consumi vengono misurati mediante contatore centralizzato, le cui letture costituiscono poi la base della fattura del fornitore.

### **C 2.3 Emissioni in atmosfera**

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono:

- generatori di vapore MINGAZZINI codificate con codice E1a ed E1b;
- unica torre evaporativa al servizio del concentratore (E2)



- gruppo elettrogeno E3 da utilizzare in caso di interruzione fornitura elettrica di rete

Quanto alle emissioni fuggitive da impianti refrigeranti, esse vengono scongiurate con un monitoraggio della tenuta come previsto dalla normativa vigente.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

## **C 2.4 Prelievi e scarichi idrici**

### **Prelievi idrici**

L'approvvigionamento delle acque utilizzate nel ciclo produttivo avviene tramite acquedotto comunale e pozzo ed utilizzate per raffreddamento, lavaggio e ripristino vasche preparazione reagenti e lavaggio filtri del depuratore e per uso domestico.

L'Azienda è munita di contatori che misurano il prelievo idrico.

### **Scarichi idrici**

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Sono presenti due scarichi idrici così denominati:

- scarico S1: provenienza: lavaggio degli impianti e delle cisterne degli autoveicoli adibiti al trasporto del latte, dal lavaggio delle attrezzature e dei locali, dal ciclo di rigenerazione addolcitore, dall'impianto termico e dal ciclo di concentrazione siero e servizi igienici presenti nello stabilimento.
- scarico S2: provenienza: meteorica non di dilavamento e scarico pluviali del fabbricato.

Destinazione scarico S1 in pubblica fognatura previo passaggio in impianto di depurazione, mentre le acque meteoriche provenienti dai piazzali e dalle coperture si immettono nelle condotte delle reti acque bianche per confluire in corpo idrico superficiale.

Le acque in uscita sono maggiori di quelle in entrata dovuto al processo di concentrazione del siero, attraverso nanofiltrazione ed osmosi inversa, genera un certo quantitativo di acqua (permeato), a fronte del prodotto destinato alla vendita (retentato o concentrato). Il permeato viene riutilizzato all'interno dei processi di lavaggio.

### **Impianto di depurazione**

L'impianto con potenzialità di 7500 AE è, composto delle seguenti sezioni:

- sollevamento;
- filtrazione grigliatura/stacciatura per la rimozione dei solidi grossolani;
- vasca di equalizzazione reflui da 120 m<sup>3</sup> esistente dotata di un sistema di aerazione sommerso a micro bolle;
- flottazione pressurizzata;
- vasca di ossidazione biologica ad ossigeno puro attrezzata con un sistema MIXFLO® ad ossigeno puro da 60 kgO<sub>2</sub>/h;
- vasca di chiariflocculazione finale;
- vasche di accumulo e ispessimento fango di supero estratto dal comparto di flottazione.

## C 2.5 Rifiuti e Produzione

La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo le seguenti linee generali:

- Deposito temporaneo: tutti i rifiuti prodotti vengono depositati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree individuate in planimetria.
- Conferimento: tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti ad aziende autorizzate, che provvedono al prelievo, al trasporto e allo smaltimento o recupero finale.

La maggior parte dei rifiuti prodotti sono classificati speciali e provengono dalle attività manutentive e da disimballo dei prodotti approvvigionati; mentre il rifiuto più significativo è quello proveniente dal trattamento biologico delle acque reflue che quindi si configura come fango destinato ad operazioni di recupero. Tali dati sono documentati nelle registrazioni effettuate nel registro di carico e scarico e comunicate annualmente nel MUD.

Codice EER	Descrizione
150106	Imballaggi in materiali misti
020502	Fanghi da trattamento degli effluenti
170407	Metalli misti
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
150203	Materiale filtrante (membrane)
170405	Ferro e acciaio
170802	Gesso

I fanghi biologici di supero vengono allontanati con autobotte ed inviati ad un centro di smaltimento autorizzato.

## C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

L'Azienda ha in essere una serie di presidi tecnologici al fine di garantire una costante protezione del suolo e delle acque sotterranee dai rischi di possibili contaminazioni. I prodotti chimici arrivano in stabilimento in confezioni chiuse ed etichettate, tutte le sostanze/miscele sono stoccate al coperto e su idonei bacini di contenimento, in modo tale da evitare possibilità di sversamenti e di dilavamenti.

Le aree cortilizie sono tutte impermeabili e la pavimentazione è mantenuta integra.

#### Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui DM 15/04/2019 n° 95, elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

### **C 2.7 Emissioni sonore**

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) Attività produttiva;
- 2) Generatore di vapore;
- 3) Torre Evaporativa;
- 4) Impianti trattamento aria;
- 5) Chiller;
- 6) Cisterne;
- 7) Depuratore,
- 8) Pompe;
- 9) Traffico indotto - carico e scarico autocarri;
- 10) Generatore di vapore di emergenza;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo continuo;
- la ditta, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, risulta essere inserita in due classi differenti, in classe acustica IV<sup>^</sup> (aree intensa attività umana) di progetto a cui competono un limite diurno di 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA e in classe acustica III<sup>^</sup> (aree tipo misto) a cui competono un limite diurno di 60 dBA ed un limite notturno di 50 dBA;
- non sussistono ambienti abitativi limitrofi allo stabilimento, il ricettore più vicino all'impianto si trova a 250 metri circa ed è inserito in classe acustica III<sup>^</sup>;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione assoluti (ex D.P.C.M. 14/11/97) per le classi acustiche di appartenenza;
- considerata la distanza tra impianto e ricettore, non è stato valutato il contributo acustico presso il ricettore stesso;

### C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

La ditta Margi ha adottato un piano di emergenza comprensivo di procedure atte ad affrontare incidenti o imprevisti che possano incidere in modo significativo sull'ambiente (es. sversamento di sostanze pericolose, rottura di tubazioni, incendio, ecc.). In ottemperanza all'articolo 29-undecies del decreto legislativo 152/2006, il gestore provvederà ad informare immediatamente l'autorità competente e Arpae adottando immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti

### C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

### C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Posizionamento dell'impianto rispetto alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte

BAT	Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 1 (elaborazione sistema di gestione ambientale)	Attuazione di un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001, o basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Applicazione di alcuni strumenti del sistema di gestione ambientale	E' iniziata la formazione di personale da dedicare al progetto. Si elaborano monitoraggi dei principali consumi in vista di obiettivi di miglioramento stabilito dalla Direzione.	<b>si concorda</b>
BAT 2 (efficienza delle risorse e riduzione emissioni)	a. Informazioni sui processi di produzione	Adeguate	registrazione dei volumi di produzioni, orari, blocchi, allarmi, ecc.	<b>si concorda</b>
	b. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e	Adeguate	con la registrazione dei contatori. Inoltre il controllo qualità sta approfondendo le tematiche di riduzione dei consumi idrici	

	il volume delle acque reflue			
	c. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue	Adeguata	Effettuazione di analisi periodiche e misurazione dei volumi scaricati	
	d. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.	Adeguata	Effettuazione delle analisi annuali sulle emissioni in atmosfera e registrazione dei flussi emissivi	
	e. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse.	Adeguata	Monitoraggio mensile dei consumi di energia e residui prodotti ridotti al minimo Il latte viene interamente lavorato. Il siero, che rappresenta il residuo della lavorazione del formaggio, viene concentrato e venduto.	
	f. Identificazione e attuazione di un'adeguata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad	Adeguata	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con individuazione di un adeguato piano di monitoraggio delle risorse in relazione agli impatti più rilevanti	

	esempio a livello di processo o di impianto/installazione).			
<b>1.2 Monitoraggio</b>				
BAT 3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Adeguate	Registrazione costante di pH all'interno del trattamento.	<b>si concorda</b>
BAT 4	Monitoraggio di COD, N totale, TOC, P totale, TSS, BOD5, Cloruri	Adeguate	Piano di monitoraggio COD e BOD in vasca di ossidazione.	<b>si concorda</b>
BAT 5	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera	Adeguate	Controllo annuale mediante laboratorio esterno accreditato	<b>si concorda</b>
<b>1.3 Efficienza energetica</b>				
BAT 6	a. piano di efficienza energetica	Applicabile	installati pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica Sono in fase di realizzazione l'impianto per il recupero delle condense in alimentazione al generatore a vapore, e l'impianto per il successivo recupero di calore dai gruppi compressori frigoriferi.	<b>si concorda</b>
	b. Utilizzo di tecniche comuni:			<b>si concorda</b>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>— controllo e regolazione del bruciatore;</li> <li>— cogenerazione;</li> <li>— motori efficienti sotto il profilo energetico;</li>   <li>— recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore);</li>   <li>— illuminazione;</li>   <li>— riduzione al minimo della decompressione della caldaia;</li> <li>— ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore;</li> <li>— preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori);</li> <li>— sistemi di controllo dei processi;</li> <li>— riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa;</li> <li>— riduzione delle perdite di calore tramite isolamento;</li> <li>— variatori di velocità;</li> <li>— evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare.</li> </ul>	<p>applicabile</p> <p>non applicabile</p> <p>applicabile</p> <p>applicabile</p> <p>applicabile</p> <p>adeguata</p> <p>adeguata</p> <p>adeguata</p>	<p>Controllo periodico del bruciatore del generatore di vapore</p> <p>Nel processo produttivo viene applicato con scambiatori</p> <p>Installazione di luci a led in diverse parti dello stabilimento</p> <p>Presente economizzatore</p> <p>tramite supervisione</p> <p>Si negli uffici e nel magazzino</p>	
--	---	---	---	--

1.4 CONSUMO DI ACQUA E SCARICO DELLE ACQUE REFLUE				
BAT 7	a. Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	applicato	L'acqua di raffreddamento delle fermentiere viene riutilizzata nei risciacqui iniziali del lavaggio caseificio.	<b>si concorda</b>
	b. Ottimizzazione del flusso d'acqua	applicato		<b>si concorda</b>
	c. Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	applicato	Sì per le pulizie degli ambienti	<b>si concorda</b>
	d. Separazione dei flussi d'acqua			<b>si concorda</b>
	e. Pulitura a secco	Non applicabile		<b>si concorda</b>
	f. Sistemi di piggiaggio per condutture	Non applicabile		<b>si concorda</b>
	g. Pulizia ad alta pressione	Applicata	in caseificio	<b>si concorda</b>
	h. Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP).	Applicata		<b>si concorda</b>
	i. Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Non applicabile		<b>si concorda</b>
	l. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Non applicabile		<b>si concorda</b>
	k. Pulizia delle attrezzature il prima possibile.	Adeguate		<b>si concorda</b>
1.5 Sostanze Nocive				
BAT 8	a. Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	Adeguate	Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. viene effettuata valutazione dei rischi chimici, controllo schede di sicurezza per ciascun prodotto utilizzato e mantenimento delle misure di sicurezza necessarie privilegiando i prodotti a minore	<b>si concorda</b>



			impatto ambientale ( es. biodegradabili ).	
	b. Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Adeguate	Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare, i prodotti chimici sono utilizzati più volte nel momento della pulizia a circuito chiuso (CIP)	<b>si concorda</b>
	c. Pulitura a secco	Non applicabile	Le tipologie di prodotti e linee produttive attuali non consentono l'utilizzo di questi sistemi. Presenti comunque pozzetti di raccolta con copertura in rete e sistemi di separazione dei solidi in ingresso al depuratore	<b>si concorda</b>
	d. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	Il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro	<b>si concorda</b>
BAT 9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	Adeguate	Gli impianti di raffrescamento presenti impiegano gas refrigeranti a basso potenziale di riscaldamento globale (GWP).	<b>si concorda</b>
<b>1.6 USO EFFICIENTE DELLE RISORSE</b>				
BAT 10	a. Digestione anaerobica	non applicabile		<b>si concorda</b>
	b. Uso dei residui	Adeguate	Le briciole dei filtri sono recuperate in cat .3	<b>si concorda</b>

	c. Separazione dei residui	Adeguito	I cascami della scrematura sono destinati a cat 3.	<b>si concorda</b>
	d. Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	Non applicabile		<b>si concorda</b>
	e. Recupero del fosforo come struvite	Non applicabile		<b>si concorda</b>
	f. Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento sul suolo	Non applicabile		<b>si concorda</b>
<b>1.7 Emissioni in acqua</b>				
BAT 11	Adeguate capacità di deposito temporaneo delle acque reflue	Non applicabile		<b>si concorda</b>
BAT 12	a. equalizzazione	Adeguito		<b>si concorda</b>
	c. Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	Adeguita	Presente vasca sgrigliatore prima del trattamento	<b>si concorda</b>
	d. Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana	Adeguito	Presente trattamento aerobico a fanghi attivi con sistema di ultrafiltrazione a membrane (MBR membrane bio reactor )	<b>si concorda</b>
	e. Nitrificazione e/o denitrificazione	Non presente		<b>si concorda</b>
	f. Nitrificazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio	Non presente		<b>si concorda</b>
	g. Recupero del fosforo come struvite	Non applicabile		<b>si concorda</b>

	h. precipitazione	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non necessita di tale attività	<b>si concorda</b>
	i. rimozione biologica del fosforo intensificata	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non necessita di tale attività	<b>si concorda</b>
1.8 rumore				
BAT 13	Piano di gestione del rumore	adeguato	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con individuazione di un adeguato piano di monitoraggio del rumore in relazione alle sorgenti e ai recettori più rilevanti.	<b>si concorda</b>
BAT 14	a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	adeguato	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza	<b>si concorda</b>
	b. Misure operative	adeguato	Manutenzione di apparecchiature, chiusura di porte e finestre ove possibile, locali più rumorosi compartimentati ( es. scrematrici).	<b>si concorda</b>
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	adeguata	Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione anche il livello sonoro	<b>si concorda</b>
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore	adeguato	Confinamento di alcuni locali	<b>si concorda</b>
	e. Abbattimento del rumore	Non applicabile	Ad oggi non necessario l'inserimento di barriere	<b>si concorda</b>
1.9 Odore				
BAT 15	Piano di gestione degli odori	NON applicabile	Non applicabile in quanto non sono comprovati disturbi provocati da odori.	<b>si concorda</b>

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali e considera inattuabili dal punto di vista economico ("*non sostenibile*" secondo la definizione di MTD) alcuni degli aspetti che appaiono tecnicamente migliorabili.

## **D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio**

### **D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento**

#### **D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia**

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza.

#### **D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti**

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

### **D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni**

#### **D.2.1 Finalità**

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

#### **D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione**

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione**

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi impreveduti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

### **Criteri di misurazione in continuo**

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le

modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

## **D 2.5 Emissioni in atmosfera**

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

### **Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.**

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emission e N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E1a	M1a	generatore vapore	2790 kw	24	365	Ossidi di carbonio:	100	-	annuale
						Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>2</sub> )	100		
E1b*	M1b	generatore vapore	2790 kw	450 ore/anno**		Ossidi di carbonio:	100	-	Termine ultimo comunicazione dati periodo di marcia controllata Entro 30 giorni dal termine del periodo continuativo di marcia controllata (cap. D.1.2)
						Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>2</sub> )	100		
E2	M2	torre evaporativa							
E3***	M3	gruppo elettrogeno emergenza	0,9 MW			NO <sub>x</sub> CO Polveri	4000 650 130		***

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 3% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa. (E1)

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

\*in emergenza

\*\*fatto salvo il caso di manutenzioni straordinarie sul generatore di vapore ordinariamente utilizzato (emissione E1a), nel qual caso, previa comunicazione sul portale "datimon", le ore di utilizzo oltre a quelle previste saranno decurtate da quelle a disposizione per la E1a e sarà eseguito un autocontrollo di verifica del rispetto dei limiti autorizzati

\*\*\*se in funzione l'emissione, il Gestore mantiene la documentazione attestante il rispetto dei prescritti limiti a disposizione degli organi di controllo

\*\*\*I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 5% negli effluenti gassosi secchi normalizzati



a 273°K e 101.3 kPa. (E3)

### **Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi**

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O <sub>2</sub> )	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H <sub>2</sub> O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )
Polveri PM <sub>10</sub> e/o PM <sub>2,5</sub> (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO <sub>2</sub> )	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61

Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H2S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio	UNI EN 12619:2013(*)

Organico Totale (COT)	
Metano (CH <sub>4</sub> )	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi

	NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m <sup>3</sup> )	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(\*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (\*\*) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati
-----------------------------

Parametro	Kg/anno
Ossidi di azoto (NOx):	2473
Monossido di carbonio (CO):	2473
Biossido di carbonio (CO2):	5339663

## D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Concessione della Regione Emilia Romagna.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/l]	Periodicità Monitoraggio
S 1 Acque di processo e domestiche	depuratore chimico - fisico	pubblica fognatura	270.100	pH	5.5-9.5	semestrale
				Temperatura [°C]		
				Conducibilità [µS/cm]		
				BOD <sub>5</sub>	250	
				COD	500	
				Solidi sospesi	200	
				Solfati	1000	
				Cloruri	1200	
				Fosforo totale	10	
				Grassi e oli animali/vegetali	40	
				Tensioattivi totali	4	
				Azoto ammoniacale	30	
				Azoto nitrico	30	
Rame	0,4					
Zinco	1,1					
S 2 Acque meteoriche e domestiche	nessuno	pubblica fognatura	-	-	-	-

flussi emissivi	
parametro	kg/a
COD	135.050
Solidi sospesi	54.020
Grassi e oli animali/vegetali	10.804

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + EN ISO 17294-2:2016
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003. Frase da utilizzare nel caso vi siano scarichi domestici in acqua superficiale.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

## D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza annuale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico	Monitoraggio annuale	Monitoraggio Annuale



<p>pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH<sub>4</sub>) mg/l Azoto nitroso (come N) µg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>) mg/l Durezza (come CaCO<sub>3</sub>) mg/l Alcalinità (come CaCO<sub>3</sub>) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) µg/l Solfati (come SO<sub>4</sub>) mg/l Idrocarburi totali µg/l</p>		
---	--	--

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano significativamente quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

## D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per le classi acustiche di appartenenza (Classe III<sup>^</sup> e IV<sup>^</sup>) in attesa che il Comune di Parma, con variante alla ZAC renda acusticamente omogenea l'area di pertinenza della ditta;
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso i ricettori limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura, le cui coordinate sono state fornite dalla ditta:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
M1	Lato Est	603241 E - 4966614 N
M2	Lato Sud-Ovest	603110 E - 4966665 N
M3	Lato Nord	603179 E - 4966713 N

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

## **D 2.9 Gestione dei rifiuti**

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del

rifiuto e da non compromettere il recupero.

10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

## **D 2.10 Gestione dei sottoprodotti**

L'attività dell'installazione non produce sottoprodotti.

## **D 2.11 Energia**

Proposte di prescrizioni/condizioni

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

## **D 2.12 Gestione dell' emergenza**

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.

- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

### **D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia

- d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
  - 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

## D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

## D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

### D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

#### D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Latte	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale

Siero	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Caglio di vitello	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
sale	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
prodotti per concentratore	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
prodotti chimici per depuratore	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
prodotti per lavaggi	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale

### D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
acque prelevata da acquedotto m <sup>3</sup>	contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale
acque prelevata da pozzo m <sup>3</sup>	contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale

### D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (kWh)	contatore	annuale	elettronica	annuale
Consumo di energia termica (Sm <sup>3</sup> )	contatore	annuale	elettronica	annuale

### D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	annuale su E1a	elettronica e/o cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio	annuale su E1a	elettronica e/o cartacea	annuale

	esterno			
Flussi emissivi annui di: CO CO2 NOx	calcolo	annuale	elettronica	annuale

### D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque reflue scaricate	Contatore volumetrico	mensile	elettronica	semestrale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue scaricate S1	Verifica analitica effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate nel Capitolo D2.6	elettronica	semestrale
Flussi emissivi in fognatura	calcolo	annuale	elettronica	semestrale

### D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello rumore Residuo (LR)	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale
Livello rumore Ambientale (LA)	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale

### D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di	cartacea/elettronica	Annuale



inviati a recupero		settore		
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodo	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodo trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

### D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate nel Capitolo D2.7	elettronica e/o cartacea	annuale

### D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Si propone uno schema generico che andrà modificato in base alle caratteristiche del ciclo produttivo dell'installazione oggetto del contributo istruttorio.

Indicatore	Misura	Modalita'di Calcolo	Registrazione
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	kWh/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	kWh/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

Fabbisogno idrico specifico	m3/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
-----------------------------	------	---	------------------------

## E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

### E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

#### Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

#### Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

#### Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato

da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

#### Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

#### Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

#### Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.

3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O<sub>2</sub>%, CO<sub>2</sub>%, CO%, H<sub>2</sub>O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

## **E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

## **E.3 Emissioni in ambiente idrico**

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;

- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

#### **E.4 Rifiuti**

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

## **INDICAZIONI GESTIONALI**

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Parma 29/03/2023

Spett.le SUAP  
Comune di Parma  
suap@pec.comune.parma.it

Spett.le Comune di  
PARMA  
Servizio Settore Servizi al cittadino e  
all'impresa e S.U.E.I.  
comunediparma@postemailcertificata.it

Protocollo RT004263-2023-P

Scarichi Industriali Emilia

Ns. rif.: RT037894-2022 del 25/07/2022

Vs. rif.: 23736/2022

Pc

Spett.le  
ARPAE SAC Parma  
aopr@cert.arpa.emr.it

**Oggetto: Procedura di A.I.A. – Parere in merito agli scarichi in rete fognaria ditta Margi Srl – PARMA.**

In riferimento alla vostra richiesta di parere n. 122333/2022 e successive integrazioni alla domanda di A.I.A. presentata dalla ditta in oggetto, siamo con la presente per quanto di competenza a premettere:

- che la pubblica fognatura interessata risulta essere provvista di impianto di trattamento;
- che i reflui terminali confluiscono al depuratore di PARMA OVEST;
- che l'insediamento interessato svolge attività di LAVORAZIONE LATTE corrispondente all'attività **Lavorazione Latte e Derivati** per un numero annuo di giorni lavorati pari a 365;
- che lo scarico in oggetto risulta costituito da acque dei servizi igienici, dell'impianto termico, di rigenerazione resine e controlavaggio filtri dell'addolcitore, di lavaggio locali ed attrezzature, di lavaggio cisterne degli autoveicoli e di acque derivanti dal ciclo di concentrazione del siero, classificate come acque reflue INDUSTRIALI;
- che le acque reflue prima dell'immissione in pubblica fognatura vengono sottoposte a trattamento tramite: Impianto Biologico;

E a confermare che lo stesso scarico può essere mantenuto in pubblica fognatura nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Scarichi Industriali Emilia

IRETI S.p.A.  
Sede legale:  
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,  
C.F. 01791490343  
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.  
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico  
Società partecipante al Gruppo IVA Iren  
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione  
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.  
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it  
**ireti.it**  
**TO10 5586664**

Via Piacenza 54  
16138 Genova  
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A  
10151 Torino  
F011 0703539

Via Schiantapetto 21  
17100 Savona  
F019 84017220

Strada S.Margherita 6/A  
43123 Parma  
F0521 248262

Strada Borgoforte 22  
29122 Piacenza  
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30  
42123 Reggio Emilia  
F0522 286246



- 1) **Il pozzetto di ispezione dovrà essere di tipo regolamentare e tale da consentire un agevole e corretto campionamento del refluo. Dovrà essere reso accessibile al personale di Ireti Spa addetto ai controlli ai sensi dell'art. 28 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.**
- 2) Le acque prelevate da fonti autonome dovranno essere quantificate tramite apposito strumento di misura collocato in posizione idonea secondo quanto disposto all'art. 12 del Regolamento del Servizio di fognatura e depurazione. Qualora il volume prelevato non venga interamente scaricato, la determinazione dei volumi scaricati dovrà essere oggettivata mediante l'installazione di contatori differenziali o allo scarico opportunamente installati, a cura del titolare dello scarico e giudicati idonei da Ireti Spa.
- 3) Gli effluenti prodotti nei processi produttivi e non rispondenti ai limiti massimi indicati dovranno essere trattati a cura e spese del titolare dello scarico.
- 4) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 5) E' vietato, ai sensi di quanto previsto all'art. 14 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione, lo scarico di reflui ed altre sostanze incompatibili col sistema biologico di depurazione e potenzialmente dannosi per i manufatti fognari e/o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione.
- 6) Potranno essere scaricati in pubblica fognatura esclusivamente gli effluenti oggetto del presente parere e soggetti a misura, salvo permessi straordinari concessi.
- 7) **E' vietata l'immissione in pubblica fognatura di grassi, siero, latticello e sostanze solide derivanti dalla lavorazione.**
- 8) I sistemi adottati per il trattamento degli scarichi idrici dovranno essere mantenuti con opportuna periodicità. La documentazione relativa alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'autorità competente.
- 9) I fanghi prodotti negli impianti di depurazione, siano questi a matrice prevalentemente organica oppure inorganica, devono essere smaltiti correttamente secondo le normative vigenti in materia e non possono essere scaricati in pubblica fognatura.
- 10) **Il volume giornaliero massimo scaricabile è fissato in 1.200 mc**
- 11) **Il volume annuo massimo scaricabile è fissato in 270.000 mc.**
- 12) **Gli effluenti in oggetto, scaricati in pubblica fognatura, dovranno rispettare i limiti fissati dalla Tab. 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06, colonna scarichi in fognatura.**

## Scarichi Industriali Emilia

**IRETI S.p.A.**  
Sede legale:  
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,  
C.F. 01791490343  
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.  
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico  
Società partecipante al Gruppo IVA Iren  
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione  
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.  
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it  
**ireti.it**  
**T010 5586664**

Via Piacenza 54  
16138 **Genova**  
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A  
10151 **Torino**  
F011 0703539

Via Schiantapetto 21  
17100 **Savona**  
F019 84017220

Strada S.Margherita 6/A  
43123 **Parma**  
F0521 248262

Strada Borgoforte 22  
29122 **Piacenza**  
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30  
42123 **Reggio Emilia**  
F0522 286246



13) Qualora dovessero registrarsi stati di fermo impianto o di parziale avaria sulla rete di raccolta e trattamento delle acque reflue o altri problemi nella lavorazione connessi allo scarico in pubblica fognatura, **dovrà esserne data tempestiva comunicazione, tramite fax, al n° 0521/248946**, indicando il tipo di guasto o problema accorso, i tempi presunti per il ripristino dell'impianto, le modalità adottate al fine di evitare, anche temporaneamente, lo scarico di un refluo non corrispondente ai limiti tabellari indicati al punto precedente.

Ireti Spa si riserva il diritto di modificare in tutto o in parte e di integrare le prescrizioni tecniche di cui ai punti precedenti, per necessità di servizio del gestore o nuove acquisizioni tecnico-normative.

Tali modificazioni saranno portate a conoscenza della Ditta in oggetto ed alla stessa verrà concesso un congruo termine temporale per l'adeguamento.

Per quanto non espressamente previsto nel presente parere di conformità si rimanda al rispetto delle norme contenute nel Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.

Ai sensi dell'art. 128, comma 2° del D. Lgs.152/06, i tecnici del gestore del SII sono autorizzati ad effettuare il controllo degli scarichi allacciati alla pubblica fognatura, mediante sopralluoghi ed ispezioni all'interno degli insediamenti.

SERVIZIO IDRICO  
Ing. Marco Fiorini



Scarichi Industriali Emilia

**IRETI S.p.A.**  
Sede legale:  
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,  
C.F. 01791490343  
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.  
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico  
Società partecipante al Gruppo IVA Iren  
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione  
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.  
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it  
**ireti.it**  
**T010 5586664**

Via Piacenza 54  
16138 **Genova**  
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A  
10151 **Torino**  
F011 0703539

Via Schiantapetto 21  
17100 **Savona**  
F019 84017220

Strada S.Margherita 6/A  
43123 **Parma**  
F0521 248262

Strada Borgoforte 22  
29122 **Piacenza**  
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30  
42123 **Reggio Emilia**  
F0522 286246



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA  
IL DIRIGENTE  
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/9.26

**Settore Attività Produttive e Edilizia  
S.O. Sportello Unico per le Attività  
Produttive e l'Edilizia**

*Dirigente - Arch. Costanza Barbieri  
Dott. Marco Giubilini*

**Oggetto: A.I.A. - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte Seconda, Titolo III - bis, art. 29-ter - L.R. 21/2004 e s.m.i. - domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale Ditta MARGI Srl - Installazione IPPC sita in via Fortunato Rizzi 13/A - loc. Baganzola, Comune di Parma.**

**Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.**

Con riferimento alla procedura di rilascio di nuova AIA in oggetto e facendo seguito alle conferenze di servizi tenutesi in data 31/08/2022, 12/05/2023 e 17/07/2023, nonché all'ultima richiesta ARPAE prot. n. 152542 del 08/08/2023;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934:

- nella seduta di Conferenza di Servizi del 12 maggio 2023, come da verbale della stessa pervenuto in data 26/07/2023, prot. n. 139762, ha confermato che per l'attività svolta la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1<sup>a</sup> classe ai sensi dell'art. 216 del T.U.LL.SS., visto il punto 61 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994,
- con nota prot. 53152 del 02/08/2023, pervenuta allo Scrivente Settore mediante comunicazione di ARPAE prot. n. 152542 del 08/08/2023, ha espresso per quanto di competenza parere igienico - sanitario favorevole in merito al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Margi Srl;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
  - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
  - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
  - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OS/2023/44 del 03/05/2023 "Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara tigre (*Aedes albopictus*) e Zanzara comune (*Culex pipiens*)". La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:
- a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
  - b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
  - c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
  - d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
  - e) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori: qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
  - f) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
Dott. Alessandro Angella  
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini ([c.ghirardini@comune.parma.it](mailto:c.ghirardini@comune.parma.it))



Comune di Parma

**SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA**  
STRUTTURA OPERATIVA AMBIENTE,  
AGENTI FISICI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Rif. Fasc. 2023.VI/9.15

**Spett.le ARPAE – SAC**  
**Area Autorizzazioni e Concessioni**  
**Via Spalato n. 2**  
**43125 Parma**  
**PEC: [aopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aopr@cert.arpa.emr.it)**

**Oggetto: Ditta MARGI Srl – Installazione IPPC sita in via Fortunato Rizzi n. 13/A Località Baganzola - Comune di Parma. Riscontro a Vs. comunicazione PEC Sinadoc n. 23736/2022.**

Facendo seguito alla Vs. comunicazione in oggetto, con la quale si evidenziava l'esigenza di uniformare sotto il profilo acustico l'area di pertinenza della Ditta MARGI Srl, attualmente inserita secondo la ZAC del Comune di Parma in due diverse classi acustiche (classe acustica III e classe acustica IV);

Considerato che lo Scrivente Settore con comunicazione prot. n. 97111 del 24/05/2023 ha interessato al riguardo il Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio;

Con la presente si trasmette in allegato la comunicazione pervenuta in risposta dal competente Ufficio comunale.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DI STRUTTURA  
*Dott. Andrea Peri*  
*(f.to digitalmente)*

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
*Dott. Alessandro Angella*  
*(f.to digitalmente)*

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini ([c.ghirardini@comune.parma.it](mailto:c.ghirardini@comune.parma.it))



Comune di Parma

SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

S.O. PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Alla c.a. della Dirigente del  
Settore Transizione Ecologica  
Dott. Alessandro Angella  
[a.angella@comune.parma.it](mailto:a.angella@comune.parma.it)

Alla c.a. del Responsabile della  
S.O. Ambiente, Agenti fisici ed Economia Circolare  
Dott. Andrea Peri  
[a.peri@comune.parma.it](mailto:a.peri@comune.parma.it)

**Oggetto: Comunicazione in risposta alla segnalazione di casi specifici per cui occorre un aggiornamento della Z.A.C. (Zonizzazione Acustica Comunale)**

In risposta alla Vostra comunicazione Prot. 24/05/2023. 0097111.I con la quale vengono segnalati alcuni casi specifici per i quali risulterebbe necessario un aggiornamento della Zonizzazione Acustica Comunale, con la presente si precisa che nell'ambito dell'affidamento dell'incarico del Piano Urbanistico Generale, si è proceduto al contestuale affidamento dell'incarico di aggiornamento della Zonizzazione Acustica Comunale.

Il Raggruppamento incaricato rappresentato dallo studio UNLAB di Rotterdam ha provveduto alla consegna della proposta di PUG che è stata assunta con deliberazione di Giunta Comunale n. 241 del 12/07/2023; la parte relativa alla zonizzazione acustica verrà definita contestualmente alla fase successiva di adozione del PUG.

Si precisa pertanto che le segnalazioni e le criticità riscontrate potranno essere recepite nell'aggiornamento della Zonizzazione Acustica Comunale che verrà effettuato parallelamente alla fase di adozione del PUG e che si ritiene potrà attuarsi e completarsi entro giugno 2024.

Rimanendo a disposizione si porgono cordiali saluti

La Responsabile della  
S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio  
*Arch. Lucia Sartori*  
(sottoscritta digitalmente)

La Dirigente del  
Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio  
*Arch. Emanuela Montanini*  
(sottoscritta digitalmente)

**Direzionale Uffici Comunali**  
Largo Torello de' Strada 11/A - 43121 Parma  
0521/218228 - l.sartori@comune.parma.it  
LS

[comune.parma.it](http://comune.parma.it)

c\_9337.Comune di Parma - Prot. 14/07/2023.0132657.I Documento firmato digitalmente da: Emanuela Montanini con certificato valido dal 25/11/2020 al 25/11/2023 e con firma qualificata; Lucia Sartori con certificato valido dal 07/08/2020 al 07/08/2023 e con firma qualificata; che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il formato originale è conservato negli archivi di Comune di Parma



**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**